



Alla c.a. di

Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia
Prof.ssa Elena Bonetti

Presidente C.O.N.I.
Giovanni Malagò

Consigliera nazionale di Parità
Francesca Bagni Cipriani

Loro Sedi

Gentilissime, Gentilissimo,

si apprende dalle cronache giornalistiche dell'ennesima vicenda discriminatoria che colpisce una donna dello Sport facendone ulteriore simbolo della profonda diseguaglianza di genere che ci attanaglia. Come denunciato da ASSIST (Associazione Nazionale Atlete) quello che ha subito e sta subendo l'atleta pallavolista Lara Lugli è un abuso inaccettabile, perpetrato da una società sportiva – la Volley Pordenone – che arriva a citarla per danni dopo averle sottratto il lavoro e lo stipendio a causa della sua maternità.

Il caso merita una recisa condanna e la Vostra attivazione immediata, per quanto di competenza, per ripristinare condizioni di minima equità e rispetto dei diritti della persona, costituzionalmente garantiti. Ma non basta intervenire su un singolo caso, quando è con tutta evidenza un intero sistema e una cultura ancora diffusa ad essere sbagliati. In questo Paese le atlete degli sport di squadra o individuali, non appena incinte, si vedono annullare i contratti e rimanere senza alcun diritto e alcuna tutela. Senza avere alternativa.

Ancora oggi e nonostante alcuni passaggi normativi il professionismo femminile non si è tradotto in effettiva equiparazione tra donne e uomini nello sport. L'intervento legislativo e finanziario che a fine 2019 ha esteso alle donne alcune tutele sulle prestazioni di lavoro sportivo e aperto la strada del professionismo, non ha ancora dato loro pieno accesso alla legge 91 del 1981. Manca ancora oggi la volontà delle federazioni di affermare uno status paritario alle proprie tesserate. Come sempre è un fattore culturale che spiega certe aberrazioni e arretratezze, di cui fanno le spese tutte le donne e l'intera società nelle sue prospettive di sviluppo.



Come Coordinamento delle Commissioni Pari opportunità di Regioni e Province Autonome ci uniamo alle voci che chiedono con urgenza l'applicazione del professionismo femminile nello Sport, l'estensione alle donne di tutti i diritti e tutele contrattuali di cui godono gli uomini, l'impegno per un sostegno concreto alla maternità delle atlete. Perché nessuna donna, non solo in ambito sportivo, deve essere mai più costretta a scegliere tra il lavoro e i figli. Perché è incredibile, oltre la vergogna, che nel 2021 rimanere incinta sia considerata una colpa.

Certe della Vostra attenzione e di un riscontro fattuale, inviamo distinti saluti.

Bologna, 11 marzo 2021

Per la Conferenza

La Coordinatrice nazionale

Avv. Roberta Mori